

Scheda n.11

LA globalizzazione economica

11.1 Elementi della globalizzazione

La globalizzazione è un termine che in questi ultimi anni è stato usato in tutti i modi e in tutte le salse, commettendo anche troppi abusi e rivestendo l'elemento economico anche di elementi di ideologia che rappresentano una assoluta scorrettezza.

Tentiamo allora di portare il fenomeno nei termini corretti di una **lettura economica** basando la interpretazione del fenomeno sui 4 elementi che lo caratterizzano.

Come si è formato il fenomeno della globalizzazione?

Si è formato dalla coincidenza di 3 grosse dinamiche; è come se ci trovassimo di fronte a 3 grossi fiumi ciascuno con una sua grossa portata e che poi confluiscono in un alveo comune e che è l'alveo della globalizzazione.

Il primo è la dinamica della **innovazione**, il secondo la dinamica della **mondializzazione**, il terzo la dinamica della **internazionalizzazione**.

Di queste 3 dinamiche una è una dinamica di spazio, la mondializzazione, pervade; concetto forte della globalizzazione è la **pervasività**; non ci sono frontiere, barriere; pervade e si diffonde su tutto il pianeta; quindi globale nel senso che ridà unicità ad una serie di paesi che avevano le loro differenze.

Globalizzo.

Prima la terra la studiavo in economia come sistema-paese, come dinamiche-paese; la mondializzazione mi porta a considerare l'economia con un'unica matrice che sviluppa gli scambi su tutto il pianeta, lo spazio terreno, pervade tutte le zone neutre o le zone non ancora sviluppate.

Esiste questo elemento spaziale che però ha un suo carattere originario: *non sono più solo, mi diffondo, sono imperialista cioè occupo tutti gli spazi ma nel momento in cui globalizzo porto a unicità.*

Non è solo una presenza diffusa **dappertutto ma** questa presenza diffusa, questa dinamica ha sempre in mente di essere **organica**, unitaria.

Allora è elemento di globalizzazione quindi è **qualcosa di più della mondializzazione**.

Elemento di spazio che però rende gli spazi in maniera collegata tra di loro perché diano un surplus di organicità, unicità, di globalità.

Ma come si è originato questo fiume, che si allarga dappertutto, da dove proviene, qual è la fonte, qual è il meccanismo di questa dinamica?

È la continua presenza di elementi **innovativi** che non hanno collegamenti di continuità con i precedenti e che quindi continuamente danno luogo a shock.

La reazione, se è evolutiva, rappresenta un certo tipo di reazione; ma quando non è graduale vi trovate di fronte a una specie nuova, non considerata, ed avete uno **shock** che può dar luogo a caos, perché vi trovate senza nessun punto di riferimento, o può dar luogo ad una riflessione globale in cui a dei riferimenti storici si collega il fatto innovativo discontinuo.

E ne ricavate determinati risultati; l'innovazione consiste in una dinamica che produce sempre novità e le produce non in una linea predeterminata, sapendo le derivate e immaginando quindi dove arriva.

No....

... **produco con discontinuità**, come se avessi l'alveo di un fiume e tutta una serie di monti e ghiacciai intorno da cui scorrono i torrenti che lo alimentano ma...

... poi ci troviamo improvvisamente delle fonti sotterranee che alimentano con temperature diverse, formazioni diverse, deviazioni ed allora...

...ho intensità tale dell'innovazione che non posso più considerarla posta in un regime costante, in temperatura costante o con portate costanti; ho situazioni diverse; c'è quindi questa **discontinuità nell'innovazione**.

Questa discontinuità termina in un alveo, va verso una foce che è quella della globalizzazione, nell'ambito **dell'innovazione e dell'efficacia**.

Tutto quello che avviene di nuovo dovrebbe rendere più efficaci e quindi questa discontinuità rimane, alimenta l'innovazione, solo se risponde ai requisiti di efficacia.

Quindi globalità nell'innovazione è unire aree diverse e farne un tessuto, quasi un puzzle; metto insieme tutto e capisco cosa è; voi mettete insieme dei tasselli ma finché non avete incastrato tutti i pezzi non riuscite a capire cosa sia.

La globalizzazione mondiale mi consente di capire l'intero fenomeno.

La globalizzazione rappresenta quell'elemento di efficacia che riporta ad unicità tutti gli elementi di discontinuità perché ci sia una situazione più avanzata rispetto a quella precedente.

Ed è su questa innovazione che ci soffermeremo in questa lezione.

Terzo elemento è quello **dell'internazionalizzazione**.

Ogni figura, ogni soggetto fisico, impresa, individuo, persone, famiglie, comunità, stati, ognuno tende a ragionare in termini superiori ai confini nel modo con cui era abituato, internazionalizza i propri comportamenti.

L'economia si è internazionalizzata, la politica si è internazionalizzata, gli individui, i consumatori si sono internazionalizzati, gli stati hanno percorsi internazionalizzati, gli individui, i consumatori agiscono in termini internazionalizzati, il risparmiatore esamina tutte le opzioni che ci possono essere.

Di conseguenza non solo ho davanti a me un quadro, uno scenario che mi comprende tutto ma ho riferimenti comportamentali che mi indicano le opzioni migliori, che mi indicano ulteriori elementi di valutazione.

Ecco quindi questa terza componente della globalizzazione : la internazionalizzazione.

Comportamenti che superano i confini nazionali, gli elementi e gli ambienti standard in cui si sono formati, in cui avevano la consuetudine a muoversi, ad applicarsi e si collocano in una situazione di intreccio complementare, interdipendente con gli altri comportamenti e quindi globale.

Globale quindi a livello di spazio, globale a livello di efficacia e di discontinuità innovativa, globale a livello di comportamenti in questo scenario diverso.

Mai nella storia era accaduto un avvenimento di identica portata in cui ci fosse un intreccio quasi impossibile a separare e che quindi, connotando di irreversibilità questa dinamica, fa in modo che questa essa acquisisca degli elementi virtuosi (e poi vedremo qual è il significato di questa virtuosità) se non è solo una dinamica in cui ci sia passività e attività.

La dinamica globale esige che ciascuno sia attivo, sia formatore di globalizzazione.

Esige cioè la partecipazione, se un paese trova motivi positivi per starci dentro.

Ma non in termini di semplice interattività senza interfacciarsi.

Interattivo non è rimandare un immagine speculare come quando mi rifletto allo specchio ma interattivo è **riflettere dando qualcosa in più**, attivo con altri.

Questo elemento della partecipazione è il collante della globalizzazione.

Non può uno dire io non sono un ricercatore e quindi accetto la ricerca altrui; ma allora sono gli altri che fanno innovazione e io sono passivo e non partecipo al movimento.

Questo comportamento non è virtuoso e non essere virtuoso significa che non ha valore aggiunto e non partecipando non solo non ha valore aggiunto ma deve privarsi di elementi di valore aggiunto che poteva potenzialmente avere.

Quindi l'effetto è tragico; non è che io rimango quello che sono ma sono meno di quello che ero perché non partecipo.

L'inerzia in questa situazione non conta, l'economia inerziale non serve non è più inerzia è retroposizione.

Perché questo è ciò che avviene e dobbiamo fermarci su un elemento che è il carburante della globalizzazione, che tra i 3 fiumi è quello che ha la portata più dinamica, e che è **l'innovazione**.

Ma è una innovazione che ha un suo riferimento più chiaro e che è **l'innovazione tecnologica**.

Tecnologica, logica delle tecniche, razionalità, collegamenti e successione delle tecniche

Know how : come riesco ad approfondire quello spazio di conoscenze e quando ho approfondito una conoscenza e sono già ad un certo livello come la approfondisco di più?

È un processo logico, ecco il tecnologico.

Non è la tecnalità, non è la tecnica ma è l'approfondimento sostanzialmente senza fine di una determinata situazione e che deriva da una geniale intuizione di un grande economista, di cui studiamo poco perché ha prodotto pochi dei modelli tanto cari all'Accademia, ed è **Schumpeter** che nel 1934, quando ancora nessuno sapeva cosa fosse l'innovazione, disse che il mondo avrebbe avuto una svolta nella tecnologia innovativa.

E disse poi che questa tecnologia innovativa è a grappolo perché le tecnologie valgono se sono a grappolo...

... naturalmente riferendosi a quei bei grappoli d'uva delle vigne ben coltivate e non a quei grappoli d'uva rachitici ...

Le tecnologie valgono se sono a grappolo; ma se mettiamo a confronto un grappolo d'uva di 50 anni fa con un grappolo d'uva di quelli che vediamo adesso nei negozi, tutti belli lucidati, non sembrerebbe neanche che avessero avuto una evoluzione tanto positiva.

Dobbiamo tener ben presente che l'innovazione ha queste caratteristiche di portare alla globalità e di richiedere l'efficacia; è una innovazione a grappolo, per dare un'immagine fisica, di cui non conosco quanti sottograppoli vi siano e quanti acini avrà ognuno di quei sottograppoli perché la filiera di quella innovazione è senza fine.

Il modo come formo i grappoli è appunto discontinuo.

Mi deve servire l'immagine del grappolo, anche se non ho capito qual è la matrice, la genesi.

Ma questo mi dice che c'è un elemento, la **sequenzialità** : un grappolo produce dei sottograppoli e tanto più è bello quanto più ha tanti sottograppoli ed ognuno di quei pezzettini di grappolo ha una sua funzione.

Le tecnologie innovative, questo elemento forte dell'innovazione, che è motore della globalizzazione, possiede alti livelli di interdipendenza e di interattività che danno valore sistemico; queste tecnologie di interdipendenza e di interazione sono il fulcro della innovazione che ha creato la globalizzazione .

Hanno elementi di interdipendenza, hanno elementi di interconnessione, che a loro volta producono valore sistemico, sistematicità.

Questi sono i termini con cui voi potete definire globalità economica.

Interdipendenza, interconnessione : ma cosa devono avere queste tecnologie ?

Sono quelle che danno valore aggiunto enorme, sono quelle che rimangono nel processo di globalizzazione, sono quelle che sviluppano il processo di globalizzazione quando sono fatte in questo modo...

...vi ho dato l'immagine del grappolo per potervi dare l'espressività...

...quando sono interdipendenti danno luogo a interazioni, interconnessioni.

Questa interazione crea un sistema e quindi vedete come diventa quasi necessario la mondializzazione, perché se creo un sistema devo poi necessariamente diffonderlo, diventa quasi necessario la internazionalizzazione perché **se creo un sistema devo avere un comportamento sistemico ed ho al meglio un comportamento sistemico quando non incontro barriere, quando posso mettere tutto in sequenza per arrivare ad essere più razionale.**

Cosa devono dunque avere questi elementi per avere interdipendenza e più interazione e questa interdipendenza e interazione mi diano sistema?

Quali sono le tecnologie della innovazione che produce questo, quali sono i DNA, i connotati che deve avere questa spinta innovativa perché sviluppando interdipendenza e interazione produco sistema e quindi globalizza?

Quali sono queste innovazioni che hanno cittadinanza nel processo di globalizzazione?

Quelle che hanno tre requisiti: la compatibilità, la complementarità, la integrabilità.

Produzioni eco-compatibili: devono essere compatibili con il sistema ecologico; ma è un requisito a monte e non è che risolve il problema perché solo se poi sono interagenti e interattive danno sistema, ma devo avere questo requisito della compatibilità, devono essere compatibili.

Cosa vuol dire essere compatibili?

Devono essere compatibili con un sistema ecologico che deve dare vita a migliaia di anni futuri, a miliardi di gente che vivono sul pianeta; quindi devono essere compatibili con la sostenibilità del sistema; e questa è una specificità della compatibilità per quanto riguarda l'ecologia.

Ma la compatibilità è l'elemento chiave: io ho la ricarica del mio telefonino e deve essere compatibile con l'alimentazione dell'energia elettrica, e quindi ho le spine, i trasformatori etc. ...

...altro elemento, la complementarità, è un puzzle che si deve incastrare, deve essere complementare.

Se dopo manca questa caratteristica non realizzo più un sistema : quindi compatibili ma anche complementari . Questo significa che non è un fatto accessorio o opzionale, ma una volta inserito diventa fondamentale, è complemento.

Implemento qualche cosa con un'aggiunta; aggiungo, inserisco, forzo e aggiungo qualche cosa, ma che poi diventa un tutt'uno con quello che ci ho aggiunto.

L'ultimo requisito delle tecnologie è quello di essere **integrabile**, deve complementarizzarsi anche con gli altri, deve avere questa capacità di integrarsi con altri.

Significa che deve essere compatibile con quello che c'è già, insieme.

La compatibilità è un elemento statico, incomincio a renderlo dinamico e diventa complementarità.

Lo rendo dinamico a cosa che non ho previsto, a cosa successiva e diventando integrabile essendo di per se stesso elemento di sistema se trova altri elementi di sistema, con la stessa natura, insieme creano dinamica sistemica.

Ho una tecnologia che è compatibile, trovo un altro elemento che dichiara la sua compatibilità, trovo una spina e trovo uno spinotto che riesce ad inserirsi nella spina elettrica e quindi ho creato la possibilità di trasmettere l'energia elettrica, ma non mi fermo lì e allora diventa complementare.

E questa capacità è infinita nel tempo e nello spazio e nelle possibilità è integrabile : perciò diciamo che chi ha creato la globalizzazione è la comunicazione, perché in essa sono presenti le tecnologie a più alto tasso di compatibilità; perché sono compatibili con il cervello umano, perché creano memoria, perché facilitano la comunicazione e inoltre sono a più alto tasso di complementarità e ad alta diffusione di integrabilità.

Sono tecnologie che creano interdipendenza ma attraverso non una subordinalità ma attraverso una interattività e creano sistema.

Questi sono i valori interni delle tecnologie innovative, quindi gli elementi endogeni di tali tecnologie.

Non è un fatto puntuale ma è una logica, è un grappolo.

Esse hanno nel loro interno questi elementi: sono compatibili con altre, sono complementari con altre, sono integrabili, creano valore aggiunto.

Sono integrabili anche in una situazione che non conosco ma hanno una potenzialità di complementarità.

Questi erano gli elementi **interni**.

All'esterno l'elemento vincente è la crescita di produttività.

Ecco perché è irreversibile la globalizzazione, perché fa crescere la produttività ed in un sistema che si basa sui meccanismi della concorrenza l'aumento di produttività rende più competitivi i prodotti.

Ci troviamo di fronte ad un elemento virtuoso ed è virtuoso perché produce valore aggiunto ma lo produce non a scapito di altri ma facendo partecipare gli altri purché ci sia l'adesione alla partecipazione.

Se non mi metto in gioco sono escluso.

Se ho una possibile complementarità ma non mi introduco in questa complementarità e mi isolo allora io perdo; **ecco perché il gioco della complementarità non è a somma zero ma è a somma positiva se partecipo e a somma negativa se rimango fuori**, perché nel momento in cui chi partecipa e va dentro ha aumentato la produttività e chi rimane fuori vale meno perché la produttività degli altri è aumentata.

Questi sono i **meccanismi**; e la **descrizione di un fenomeno non è una scelta di valori**.

Questi sono i meccanismi; esiste in questa epoca questo sistema di tecnologie descritto 70 anni fa da questa mente molto innovativa, Schumpeter, che aveva immaginato che questo fatto a grappolo ha alti livelli di interdipendenza e di interazione e che, avendo questi alti livelli di interconnessione, creava sistema.

E questo avviene attraverso una situazione **endogena** ed una situazione **esogena**; endogena perché vi sono elementi che hanno complementarità, compatibilità, integrabilità; esogena perché c'è aumento di produttività : ecco, **questa è la globalizzazione**.

E allora vedete che ci troviamo di fronte ad una dinamica, (perché se si parla di aumento di produttività non è che storicizzo questo momento, dato che nel momento in cui lo ho storicizzato esiste un altro momento superiore), ed è dinamica in funzione di maggior grado di complementarità, maggior grado di integrabilità, maggior grado di compatibilità.

È importante certamente conoscere i meccanismi produttivi di tecnologia ma non è che questo sia esclusiva a chi è dentro nella ricerca perché sono le esternalità positive che mi dicono come utilizzare quel flusso di ricerche.

Io faccio il laser e lo ho inventato per andare a combattere nel Vietnam, era un'arma di guerra, ma questo fascio di luce così concentrato che colpisce l'obiettivo senza rovinare il contorno accende la fantasia del ricercatore che intuisce la possibilità di interventi mirati in chirurgia, specialmente nella chirurgia neurologica dove la pervasività dei tumori mi rende difficile interventi che insieme alle cellule malate non colpiscano anche centri nervosi vitali.

Questa esternalità non è degli USA, questa complementarità di una tecnologia che è stata utilizzata in neurochirurgia a fini diversi da quelli originali è frutto di ricerche giapponesi dove esiste una esternalità esterna più capace di capire nuovi campi di applicazione ed allora non è il possesso solo della tecnologia quello che conta ma chi interfaccia, o chi si propone come interfaccia in termini innovativi.

L'interfaccia non appartiene a un momento storico ma chi si muove con le stesse beghe e diventa compatibile, complementare, integrato.

Ma io avevo il bisturi : no, non ti serve più a niente il bisturi, devi saper adoperare il laser, e se tu resti fuori non conti più niente, come medico, perché quando fai un taglio nel cervello devi asportare anche elementi vitali; ho diminuito i rischi, ho aumentato la produttività.

Quello che vi dà la globalizzazione è che più diventa virtuoso il circuito tanto più cresce il vantaggio in chi ha esternalità esterne positive da recepire l'innovazione, da rendersi complementare, interattivo.

Non ha importanza chi abbia scoperto il laser, non ha importanza che il laser sia il risultato di ricerche militari; l'importanza risiede ora nelle ricadute ottenute nelle applicazioni civili, perché è diventato compatibile, integrabile ed oggi viene utilizzato nell'estetica, nella chirurgia.

Nessuno aveva detto che era compatibile ma è l'interfacciabilità della situazione che statuisce tutto questo.

Mi sono reso interfacciabile con l'esternalità positiva e sono diventato compatibile, complementare, integrabile e non mi fermo lì, non so ancora quali livelli potrò raggiungere.

Adesso i calzaturieri per fare le scarpe perfette tagliano le tomaie con il laser, certamente costano molto di più ma fra pochi anni costeranno molto di meno. Il tessuto tagliato con il laser non presenta nessuna slabbratura, è al limite della perfezione, il materiale originario non presentando nessuna modifica e nessuna deformazione: ci troviamo quindi di fronte ad un aumento di produttività.

Ma è necessario che ci sia una interattività ed è naturale che ci siano dei comportamenti diversi perché non tutti sono interfacciabili nello stesso modo in un fenomeno che trova nella continua modifica l'innovazione tecnologica ed è quella che determina la continua reazione dei comportamenti dei paesi che partecipano : di chi c'è dentro, di chi rimane fuori.

Noi stiamo svolgendo un corso di Politica Economica Internazionale e ciò che ci interessa sono l'esternalità positiva, le maniere con cui reagisco:

Certamente ci sono paesi che fanno innovazione, ma quello che è importante è la quantità di applicazioni.

Quando abbiamo parlato del Giappone abbiamo accennato che la sua bilancia tecnologica è negativa perché importa le scoperte ma poi compensa questo deficit con la bilancia commerciale perché esporta prodotti che contengono le tecnologie acquisite, perché ha applicato le tecnologie acquistate interfacciandosi ad esse in maniera migliore di quanto altri non facciano o siano capaci.

Ed allora quello che conta in una economia mondiale è la capacità di esternalità, perché queste tecnologie, questo modo di operare, questo grappolo di tecnologie sistemiche, introducono, esprimono, sviluppano delle situazioni ad alto potenziale di interdipendenza.

La tecnologia in sé non ha un valore, ha valore solo se dimostra complementarità, integrabilità, compatibilità; se ha, negli effetti di esternalità, gli aumenti di produttività.

È quando lo inserisco che ha valore; quando è statica, è solo, fa inventario, non mi dice niente.

Esalta la dinamica economica solo quando c'è movimento c'è sviluppo, ed ecco, conseguentemente, la cooperazione tecnologica.

Il mondo è interazione tra utilizzatori e produttori; le tecnologie si sviluppano e danno il massimo di beneficio e di risultato quando tra produttori e utilizzatori c'è un inte-

razione, e tutto ciò significa che la complementarità non è solo orizzontale ma è anche verticale.

Ciò non significa che sia compatibile con altre tecnologie ma è compatibile, integrabile nella forma di vita; me la cambia, me la modifica quanto più reagisco positivamente tanto più sviluppo.

Non esistono solo i tre fiumi dell'immagine iniziale, ma è dentro, nell'alveo dei fiumi, che si verificano le modifiche; le temperature sono diverse, danno luogo a scambi diversi, ad accelerazioni diverse, nell'acqua che percorre l'alveo.

Quindi interazione tra utilizzatori e produttori.

Produttori verso gli utilizzatori ed utilizzatori verso i produttori.

Prendete per esempio il caso della Tiscali che è una aziendina di qualche centinaio di miliardi e che si è trovata nella borsa capitalizzata a 3 mila miliardi: non è stata questa azienda a scoprire le tecnologie ma nell'opinione pubblica si è diffusa l'idea che sappia interagire con altre tecnologie e di adattare le tecnologie al massimo di utilizzazione e di interdipendenza.

La gente crede e compra azioni, per cui un'impresa di 200 miliardi vale 3000 miliardi perché la gente le riconosce una capacità di creare interazione, una fantasia tale che alla terza generazione di telefonini riuscirà a collegarsi con tutto.

Tiscali afferma che ci riuscirà e la gente ci crede perché esiste un'interazione tra utilizzatore e produttore : *non sono io proprietario di questa tecnologia ma possiedo questa capacità di interagire.*

C'è per la Tiscali questa situazione perché la borsa la premia.

Altro elemento : lo **standard**.

Se da tutta questa situazione non standardizzi rimani fuori. Se tu credi di poter fare tutto come prima, sei fuori.

Un paese deve standardizzare le sue misure e chi vuole imporre una sua modalità senza fare la fatica di arrivare a scomporre non partecipa più.

La standardizzazione è un elemento a cascata perché se devo avere la maggiore produttività devo avere la capacità di assemblare elementi che già esistono e quindi standardizzo.

È certamente molto importante avere la tecnologia però se ho standardizzato ho facilitato l'accesso ad altri, ho aumentato la compatibilità, l'integrabilità ecco quindi le esternalità positive, una delle esternalità positive.

E poi **l'erogazione d'uso**, l'uso per delle cose che prima non c'erano, l'uso per situazioni che prima non avevo riscontrato : esiste una propensione al nuovo e tento di dare una complementarità, una integrabilità a queste cose, per l'uso.

E poi ci sono delle sottovariabili che comunque voi esaminerete meglio nelle materie aziendaliistiche e industriali, ci sono queste *tecnology hight way*, questi passaggi delle tecnologie per alcuni punti nodali in cui si incrociano.

Se voi state in una casa e sotto avete la stazione di una metropolitana dove si incrociano 6 linee allora la vostra casa ha un valore maggiore di una posta vicino alla stazione dove passa una sola linea.

Technology hight way, se riuscite a fare crocevia.

Non è il possesso della tecnologia che permette di fare crocevia ma il fatto di riuscire a stabilire una complementarità e ciò vuol dire che c'è qualcosa che ragiona in forma sistemica e dico che smisto, faccio un interporto in cui ci sia il porto, la ferrovia, l'aereo, la metropolitana, le autostrade : ho fatto crocevia .

...se io riuscissi a fare una vite che ha un grappolo di verdicchio, un grappolo di chianti, un grappolo di lambrusco, uno di valpolicella... uve tutte belle, ho fatto una vite che quando poi la uso per fare il vino ho il massimo di beneficio perché può darsi che trovi degli apprezzamenti di consumo più adatti se ho fatto crocevia...

Altro elemento quindi di esternalità esterna, di esternalità positiva.

La globalizzazione economica introduce una serie di fattori per cui i paesi, anche se partono da livelli di reddito, da produzione tradizionale inferiori, se presentano questo tipo di esternalità si collegano immediatamente e ne superano altri...

...ecco perché si parla che questa globalizzazione apre una nuova era dell'economia; non è quello che hai l'elemento esclusivo creatore di valore aggiunto, di spinta ma è piuttosto il modo con cui ti muovi.

La pari opportunità **non** deriva **dall'ottenere** storicamente un **supporto** ma la **equal opportunity** è un fatto se ti **apri ad uno scenario in termini da capire le opportunità**.

Questa dinamica della globalizzazione che fonda la leva, il suo motore, la sua benzina nella innovazione tecnologica determina una dinamica che cerca di prendere dentro tutto e che da maggior valore a chi entra con queste esternalità ponendosi come interfaccia e con questi elementi riesce a fare collegamento tra produttore e consumatore, riesce ad essere aperto alle cooperazioni.

E quindi i tre caratteri di pervasività, dinamicità e interattività sono non caratteri eccezionali ma caratteri rappresentativi della globalizzazione.

Nello scambio del commercio con l'estero, attraverso lo scambio, avevo cercato una forma di **interattività**, ma era una cosa **eccezionale** perché io prima vendevo nel mercato domestico, all'interno; oggi invece se sono complementare e interattivo abbiamo ben superato la ragione dello scambio tra un paese e l'altro, sono dentro un sistema e creo dinamismo.

La dinamicità, la pervasività l'interattività sono fatti di connotazioni di questa dinamica non di straordinarietà; sono fatti di normalità per questi elementi.

Ma allora dove si colloca tutta questa dinamica?

E allora non può collegarsi che in un mercato.

Il mercato assume il luogo di istituzione di collegamento che va preservata, che non va chiusa ma che va continuamente stimolata ad aprirsi, a fare cooperazione, a fare interazione

Ma qual è l'elemento dominante?

Chi collega e cioè la comunicazione, l'informatizzazione, tutto quello che da sostanza, elemento che da forza ai **collegamenti**, che sono **presupposti e non fini**.

Oggi noi li vediamo fini e quindi investo su queste industrie che fanno collegamenti di informatica ma poi quello è il presupposto perché svilupperò delle altre tecnologie che su quella base verranno a creare ancora ulteriori livelli di complementarità, integrabilità più avanzate e quindi che daranno esternalità positive e quindi aumenti di produttività.

I collegamenti sono mezzi e non fini, non più un fine dell'attività produttiva.

La globalizzazione ha modificato l'assetto dell'economia, ha eliminato i vecchi e offerto contenuti nuovi al mercato come funzione di collegamento, ha introdotto caratteristiche di inseparabilità, di interdipendenza.

Noi una volta dicevamo che l'interdipendenza è un collegamento ed un elemento di solidarietà; oggi l'interdipendenza è un fatto tecnologico, è un presupposto necessario, non c'è più bisogno di un'adesione spontanea. Certo se ci metto anche una nota di cuore riesco ad avere ulteriori elementi, ma che poi sfociano in un aumento di produttività perché fanno alzare i livelli che prima erano inimmaginabili.

Tutto questo è la globalizzazione, questo crocevia è arrivato da varie parti con una tecnologia non solo innovativa ma sistemica, che ha creato questi fenomeni con una propensione del mondo che già aveva rinunciato alle guerre, che aveva già rinunciato al possesso delle ricchezze come obiettivo di successo e aveva scelto lo scambio come elemento di sviluppo.

C'era già questa cultura dello scambio universale ben prima che ci fossero le innovazioni tecnologiche e quindi c'era una disposizione culturale, una esternalità positiva alla cooperazione, una ricerca mirata alla qualità della vita: questi elementi hanno determinato una nuova economia che si chiama globalizzazione economica.

Chi vuol star fuori, ci può stare, ma retrocede.

E questo, lo sottolineiamo ancora una volta, **senza voler esprimere nessun giudizio di valore**, che in questa sede non sono né opportuni né richiesti.

Stiamo esaminando la globalizzazione come un fatto, che esiste, piaccio o no, e come un fatto economico, con la razionalità necessaria per esaminare ogni elemento della economia.

11.2. L'esito economico della globalizzazione.

Abbiamo quindi chiarito come sorge la globalizzazione, quali sono i suoi presupposti anche se sul piano delle previsioni il discorso si presenta più difficile.

Nessuno può fare razionali previsioni non essendo in grado di stabilire dove va a finire.

Certamente svilupperà più interdipendenza, più interattività, più sistema.

Ci troviamo senz'altro in un nuovo sistema in cui colloco le mie sfide e le mie competenze e quindi modifico la scala dell'efficienza e dell'efficacia: primo esito economico della globalizzazione.

Cresce la scala dell'efficienza e dell'efficacia .

Ci troviamo di fronte ad una situazione che possiamo paragonare alla valutazione di un terremoto; quando io valuto un terremoto con la scala Richter o la scala Mercalli, il punto 10 della scala Richter corrisponde al 6 della scala Mercalli perché quando c'era solo la Mercalli non avevo tutte le conoscenze utili per stabilire le conseguenze, oggi invece ho migliorato il livello di sensorizzazione di un monitoraggio e quindi **ho una scala di efficienza e di efficacia più elevata che cresce continuamente : primo esito economico della globalizzazione .**

Aumenta come fatto esogeno la crescita della produttività, perché cresce l'efficienza e l'efficacia perché la produttività è il rapporto tra efficienza e efficacia.

Secondo elemento economico: *scompongo tutti i processi produttivi e li ricompongo per aggiungere livelli maggiori di efficienza e di efficacia.*

L'industria manifatturiera che aveva introdotto beni e servizi fisici trasformabili e quella che aveva prodotto beni e servizi immateriali viene sottoposta, rispetto a queste tecnologie, nella globalizzazione, al continuo pungolo per la ricerca di maggiore efficienza ed efficacia.

Ed ogni livello tecnologico maggiore comporta una scomposizione del processo ed una ricomposizione che abbia incorporato queste nuove tecnologie.

Prima avevo una manovella che mi manovrava l'apertura e la chiusura del finestrino ed oggi adopero un pulsante; ma se adopero un pulsante posso utilizzare sette catenacci; infatti, se usavo il metodo tradizionale, ci impiegavo un'ora per aprire 7 catenacci e non mi veniva comodo così ora posso adottare questo livello per avere maggiore sicurezza. Per far questo ho ricomposto ma prima avevo scomposto eliminando quello che non mi serviva più.

Ecco perché non riusciamo a percepire dove va a finire questa situazione, che cosa mi produce nell'immediato, perché scompongo tutti i processi e li ricompongo.

Per tanti anni ho assistito alle banche che andavano per conto loro, alle assicurazioni che andavano per conto loro; adesso devo ricomporre tutto perché è dinamica monetaria

comunque e con le nuove tecniche non ho bisogno di avere persone diverse che agiscono.

Perché con le nuove tecniche riesco a fare separatezza ma anche integrazione ed allora ricompongo e fornisco maggiori elementi di qualità della vita alla persona, che sa meglio organizzarsi, cautelarsi da determinati rischi, sulla vita, sulla vecchiaia e così ho ricomposto il quadro e vado dappertutto; la banca diventa pervasiva, tocca tutte le aree.

Scompongo e ricompongo.

Questa è una delle poche certezze nel dire qualcosa di corretto.

Le nuove tecnologie dell'innovazione comportano fenomeni di **scomposizione** di tutti i processi e di **ricomposizione**, ma **non permanenti**, perché un livello successivo di efficacia o un livello successivo di esternalità positiva mi determina una **nuova** scomposizione e ricomposizione delle fasi, dei processi produttivi di trasformazione.

Da qui il tentativo di tutti di far parte di questo processo.

Ho messo in moto un treno, questo treno è interattivo e corre se tutti fanno di più e allora io cerco di montare su questo treno e allora si forma, piaccia o no, un mercato mondiale con sistemi che erano lontani e che devono aprirsi non più chiudersi; perché è fondamentale essere aperti se si vuole partecipare, aperti, cioè disponibili e non chiusi, secondo determinati schemi, secondo determinati regimi, secondo determinate ideologie.

11.3 Luoghi comuni sull'impatto della globalizzazione.

Il fenomeno, come tutti i fenomeni, comporta adesioni e dissensi, schieramenti favorevoli ed oppositori accaniti, consensi entusiasti e contestazione violenta ...

...quando c'è stata la rivoluzione industriale in Inghilterra c'è stata una fioritura di studi a favore e contro. Così anche la globalizzazione determina, nella cultura generale, delle posizioni di chi afferma che essa sia un rischio **non volendo correre** ...

... voglio star fermo e dico che correre è un rischio perché se resto da solo a dire è un rischio fra un po' mi manca la voce per poterlo dire se trovo degli altri invece che si fermano allora la mia voce è diversa.

Registriamo, a livello di cultura verso la globalizzazione, delle situazioni che sono a mio avviso dei luoghi comuni.

“La globalizzazione accentua il dualismo e accresce le disparità quindi la globalizzazione è negativa.”

Una frase, questa, che nel contesto economico non ha diritto di cittadinanza perché le disparità in un contesto economico consentono lo scambio.

Se voi siete tutti uguali, non fate scambio, tra uguali non c'è scambio, quello che conta è che tutti siano in movimento e quello che conta è capire che questo nuovo sistema non va giudicato con il metro vecchio: *io ho il reddito e quindi posso partecipare; no !!*

Io ho la capacità di inventare, io ho la capacità di fare cooperazione; io ho la capacità di fare standard. Tutto questo non è un discorso che preserva il vecchio, mi serve la capacità nel momento in cui mi si aprono queste esternalità positive.

Allora le disparità non sono storiche, ma sono dalla capacità o meno di essere aperti al processo.

Non è una eredità negativa se la disparità è essenziale allo sviluppo, non esisterà mai uno sviluppo tra uguali, perché tra uguali non c'è tensione allo sviluppo.

Invece, nella realtà, ci sarà sempre qualcuno che corre di più, qualche altro che arranca, qualcuno che corre verso una meta, qualcuno che corre verso un'altra; quindi ci sono delle disparità nelle visioni, nelle situazioni.

L'importante è mantenere le differenti identità.

Quindi il dire che la globalizzazione accresce le disparità è un modo diverso di dire che la globalizzazione ha una forza di dinamismo ancora maggiore e quindi come puoi fare i conti con uno che aumenta sempre più la velocità perché ha aumentato la disparità; devi starci dentro se no la tua disparità è ancora maggiore e allora non utilizzi nessuna di queste esternalità.

L'altra affermazione è che la globalizzazione cancella la geografia e provoca appiattimento.

Tutti saremmo uguali, tutti compriamo le Timberland, il telefonino...

Queste nuove tecnologie, questa innovazione mi dà il massimo di interazione, il massimo di vantaggio e quando avviene il massimo di interazione tra utilizzatore e produttore.

Se poi l'apertura di questa tecnologia mi offre la possibilità di utilizzarla per altri spazi complementari sta a me stabilirlo.

Un sistema interattivo in cui ci mettete televisione, calcolatore, banca dati, computer : bene, ma scegliete voi quali utilizzare, se vi serve di più memorizzare, o vedere, ovvero vi serve di più la musica.

Con tutto ciò vi è un aumento della possibilità che non appiattisce; è nel modo con cui uno è formato che reagisce; se qualcuno vive la globalizzazione come passivo allora non è più globale, è un trascinato, ma non è certamente parte del fenomeno.

Il crinale logico è : *partecipo alla globalizzazione o no ?*

Mi pongo questa logica, la domanda è diversa perché non basta che cresca come prima.

La domanda di fondo è : partecipo alla globalizzazione oppure no; e se partecipo, dove, come, quando ?

E siccome la globalizzazione è pervasiva, mi tocca lo stesso, anche se cerco di non rispondere o sfuggire alla domanda.

Certamente esistono delle tendenze che tendono ad appiattire, di far categorie dei beni e dei servizi, ma questo fa parte delle logiche del produttore ma

Si conferma sempre che la valenza di questa tecnologia innovativa è nella esternalità positiva di quello che c'è fuori dalla tecnologia e allora **conta meno l'offerta, conta più la capacità di proposta della domanda.**

Non la quantità della domanda ma la capacità della risposta che mi determinano tutti questi altri elementi.

Esternalità positiva che mi determina l'interfaccia, la qualità dell'interfaccia.

Se io gioco a biliardo e curvo un po' la stecca avviene che la sponda risponda in modo diverso ma mi risponde anche in base a quella che è la consistenza della sponda stessa.

Il problema è come risponde l'interfaccia, non che sia **sicura** quella risposta.

Di rimbalzo diventa ricevente la tecnologia ed è il modo con cui reagisce che crea a sua volta interattività e quindi non c'è un problema dell'appiattimento se il ricevente vuole mantenere le sue posizioni, vuole mantenere il suo modo di esprimersi.

Terzo luogo comune è che la globalizzazione finanziaria schiaccia le altre dinamiche economiche.

Non è l'aspetto reale che conta e quindi Soros che è partito con pochi soldi e che oggi vale 3000 miliardi di dollari vale di più dell'economia reale.

Sarebbe così corretta l'affermazione che questa dimensione della dinamica finanziaria schiaccia la dinamica reale.

Soros quando è partito non aveva dei soldi, ha trovato una banca che glieli ha dati, ha investito in borsa e adesso possiede 3000 miliardi e 10 anni fa nessuno lo conosceva.

È una persona abbastanza originale, che in un momento della sua vita ha capito che era necessario interfacciarsi in maniera diversa, di correre per capire come usare le nuove situazioni.

Ma se così è, non è la dinamica finanziaria che schiaccia la dinamica reale, quanto la capacità di utilizzare la nuova tecnologia che si chiama dinamica finanziaria e quindi è l'innovazione, la globalizzazione, che si chiama dinamica finanziaria.

Ed allora sui luoghi comuni dovete stare attenti e comunque dovete almeno considerare che chi vi dice un luogo comune probabilmente non ha voglia di correre, non ha voglia di aprirsi e confrontarsi, perché è un passatista.

11.4 La “produzione” nella globalizzazione.

Chi produce la globalizzazione, come avviene la globalizzazione, la globalizzazione come confronto in termini permanenti : abbiamo esaminato tutto ciò ed ora dobbiamo

notare che attraverso questo fenomeno si è creata o perfezionata la tecnica del confronto, **il benchmarking**.

Metto a confronto tutte le cose per vedere qual è più efficace.

Determino qual è il paese più competitivo e faccio gli esami, ogni anno.

Esistono degli istituti specializzati che verificano la competitività dei paesi del mondo e l'indice di competitività non è più rappresentato dal saldo della bilancia commerciale, così come avveniva una volta in cui la competitività di un paese era misurata dalla sua capacità di vendere all'estero e quindi l'indice della competitività di un paese era dato dalla bilancia dei pagamenti : *sono bravo quando riesco a vendere di più di quello che acquisto creando così presenza sui mercati stranieri.*

Oggi invece noi intendiamo qualcosa di diverso, intendiamo cioè il modo con cui il paese si è aperto e quindi vi sono **indici che misurano il grado di apertura** perché quello che serve è l'esternalità positiva.

Se noi, per esempio memorizzassimo tutte le sentenze civili, non saremmo forse in grado di risolvere un processo in breve tempo confrontando velocemente casi analoghi già risolti?

Occorre quindi esternalità positiva per essere dentro la globalizzazione; è dentro non chi possiede tecnologie ma in relazioni alle modalità con cui riesce ad interfacciarsi ed a fornire identità attraverso l'interfaccia, all'impiego dinamico di quelle tecnologie.

Di conseguenza gli indici di competitività saranno rappresentati dagli indicatori che misureranno le esternalità positive e quando un paese arriva 40° avremo stabilito che quello è un paese che non corre, ovvero corre poco.

È l'esternalità positiva che mi dà l'indice di competitività, cioè tutti questi elementi dell'apertura.

Terzo elemento che produce globalizzazione è costituito dalla capacità di ciascuno di essere diverso, di voler essere diverso, ma non stando fermo...

... io sono un islamico e, come tale, un fondamentalista. Maometto dice che la vita migliore era quella del '600 e allora io sto lì e penso che le donne debbano vestirsi come erano vestite nel '600 e penso che il comportamento della vita e della città deve essere quello... sto fermo...

L'identità è invece avere livelli di produttività di qualità della vita maggiore, anche se voglio rimanere nel mio contesto culturale.

Ma si può essere fedeli ai propri connotati storici ?

Sì, possiamo rispondere.

E su questo versante chi sono i paesi più interessanti?

Quelli che hanno un tessuto di identità forte ma non perché sono fermi ma perché riescono nel dinamismo della globalizzazione ad esprimere qualcosa di diverso, perché tutto il mondo ha bisogno di loro, perché esprimono qualcosa di diverso, e, in un sistema che tutto abbraccia, il diverso va assorbito.

Allora **semplifico il diverso**, mi metto il tatuaggio da una parte o dall'altra, l'orecchino sulla punta del naso.....ma sono cose **che non danno scambio** ovvero lo danno solo a chi vende tatuaggi ed orecchini; invece **la diversità è nel concepire la qualità della vita.**

E tutto ciò cosa comporta?

Il massimo di libertà.

... ti puoi collegare con tutti e devi essere libero di collegarti con tutti perché la tua identità la esprimi proprio quando sei libero, perché se sei con la pistola alla nuca tu puoi fare soltanto quello che vuole quello che ti punta la pistola...

Ultimo punto che produce la globalizzazione : c'è bisogno di **riferimenti** forti, uguali per tutti.

Non può essere che tutti siano liberi completamente, perché se no vivremmo in un regime di anarchia e d'altra parte non può essere che tutti siano liberi perché tutti devono essere nella loro libertà compatibili con la libertà degli altri.

Ed ecco i valori forti che anche senza grandi sessioni dell'ONU o i *grandi summit*, stanno emergendo e che non sono i riferimenti morali ma sono i riferimenti della dimensione dell'uomo; la tua libertà è giusta ma insieme alla mia libertà.

Non sono più riferimenti ideologici e filosofici ma sono riferimenti legati alle dimensioni dell'uomo e le dimensioni dell'uomo, come vedremo bene e meglio nell'ultima lezione, sono tre:

- 1) **essere liberi, che costituisce la dimensione di libertà con se stesso;**
- 2) tutti gli altri hanno il bisogno di essere liberi, e quindi c'è la relazione tra le libertà;

seconda dimensione, la libertà degli altri mi consente di capire qual è il mio spazio di libertà, perché se siamo tutti uguali io sono un clonato mentre gli animali sono evoluti perché l'uomo ha fatto le diverse razze, ma lentamente, nel loro interno, nel percorso di milioni di anni ed è solo la reciproca conoscenza di identità diverse che ha permesso all'uomo di crescere evolvendosi, anche fisicamente, in forme migliori. L'uomo era una volta molto piccolo e gracile e via via con la cura della persona delle malattie e l'aggiustamento della nutrizione e alimentazione è diventato sempre più forte, più robusto, più bello e più alto; **la libertà di essere me stesso acquisendo la libertà degli altri;**
- 3) il terzo momento, la terza dimensione: dopo la libertà di essere se stessi e la relazione tra la libertà di essere se stessi, la libertà che anche gli altri vogliono essere se stessi, e quindi la relazionalità, **registriamo la terza dimensione che è la voglia di progredire**: domani voglio stare meglio di oggi.

Ed allora su queste tre dimensioni si sta costruendo il tessuto connettivo della globalizzazione, il nuovo collocamenti, i nuovi collegamenti, il riferimento democratico.

Ricapitolando dobbiamo porci ancora la domanda : **la globalizzazione economica cosa è?**

Ed abbiamo tentato di dare una prima risposta osservando come il motore della globalizzazione sia l'innovazione tecnologica con le caratteristiche che abbiamo visto; l'esito economico della globalizzazione che crea disparità ma crea produttività crescente; lo sviluppo dell'economia che si basa sulla capacità di avere esternalità positive.

Quello che più conta non è il possesso dell'input ma come utilizzo l'output, come mi interfaccio con l'input che non è più un potere di acquisto del consumatore ma un potere di interfaccia.

Quello che stiamo tentando di dire dicendo oggi è l'enfatizzazione del valore economico della relazionalità; non è più il valore economico delle mie disponibilità monetarie (certo che sono importanti ma non determinanti) ma di fronte alla produttività che aumenta c'è il potere economico della relazionalità; e devo stare aperto per esser relazionale perché se sono chiuso rimango senza relazione.

Ed se va avanti questa dinamica, la struttura di questa dinamica ed il mercato inteso come istituzione di collegamento, con i presidi di questo mercato che non sono regole esterne ma sono le regole interne all'uomo siamo nella globalizzazione con le dimensioni dell'uomo.

Questa è la costruzione della globalizzazione economica, nelle prossime elezioni vedremo la società come agisce.

Anche se oggi la globalizzazione economica è un fatto che va con una velocità enorme e dobbiamo osservare che la società non è abituata a questa velocità.